Anno XI. TORINO, Martedì 22 Maggio 1877 Num. 140.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. [illegible] — [illegible] — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » [illegible] — [illegible] — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . Anno L. 37 Sem. [illegible] Trim. 10.
Stati Uniti . . . . » » 48 » 25 » 13.
Repubblica Argentina e Uruguai » » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 22 MAGGIO 1877.

Le conseguenze della crisi francese.

Il Presidente della Repubblica francese affermò nel suo messaggio che è fermamente risoluto a rispettare ed a mantenere le istituzioni, che sono opera dell'Assemblea, onde derivò il suo potere, ed hanno costituito la repubblica.

Il generale Bonaparte, più franco quando faceva passare per la finestra i rappresentanti del popolo, osservava che la costituzione non esisteva più in Francia, stata violata nel mese di fruttidoro. Ma il Bonaparte si presentava almeno col prestigio della vittoria e poneva termine ad uno stato di cose in cui prevaleva la corruzione e il disordine, e non ispirava alcuna fiducia, ad un Governo pienamente screditato com'era divenuto il Direttorio.

In Francia invece si è stabilita una forma di governo, la quale non presenta invero molte guarentigie di stabilità, ma è certamente quella che nella condizione presente di cose può più di tutte conciliare gli animi. Chiarita infatti l'impossibilità della monarchia, per le inconciliabili idee e passioni di coloro che la sostengono, non rimaneva altro a fare che acconciarsi ad una repubblica, che preservasse la nazione tanto dagli eccessi dei radicali, quanto da un violento, impossibile ritorno al passato.

Il maresciallo Mac-Mahon ha colla sua imprudenza rimesso tutto in forse. Le sue parole dimostrano evidentemente che egli si fonda sul falso, non ha pur avuto l'abilità di dir cose apparentemente vere. Il sig. Simon, dic'egli, non ha potuto, non ostante il suo concorso, riunire nell'Assemblea una solida maggioranza. Ciò egli afferma pochi giorni dopo l'immensa maggioranza che si è rannodata intorno al Ministero in seguito alle interpellanze sulla condotta del clero, ciò afferma quando nomina a capo del Gabinetto il duca di Broglie, la cui scelta riuscì così accetta all'Assemblea, che approvò l'ordine del giorno del sig. Gambetta con 347 suffragii contro 146. Protesta dunque di voler mantenere le istituzioni onde sorse la repubblica ed adopera in modo diametralmente contrario, si oppone alla volontà degli eletti della nazione. Tutti sono convinti che il Ministero del Broglie, qualificato già come il Polignac della repubblica, non potrebbe durare pur una settimana.

No, non lo può sostenere « l'altra frazione della parte repubblicana a cui ha chiesto appoggio; » l'esplicita dimostrazione data dalla maggioranza dell'Assemblea esclude tale ipotesi. Non rimane dunque altro partito a prendere che provocare lo scioglimento dell'Assemblea attuale, colla speranza che i comizii rinforzino quell'altra frazione, non c'è rimedio. Ed è un preludio a quello scioglimento il convincimento cui ostenta il Presidente che la nazione sia con lui, che, interrogata nuovamente, risponderebbe nel suo senso, cioè nel senso del signor Broglie e delle fazioni che stanno dietro lui, delle fazioni che meditano il rovesciamento della repubblica, benchè egli asseveri di non mulinare sino al 1880 alcuna mutazione di quel genere.

Durò poche ore quella finzione del motivi che avevano indotto il Presidente a disapprovare la condotta del suo primo ministro. A dir il vero nessuno vi aggiustò fede, tutti videro che quel congedo dato in modo sì improvviso, così lontano da ogni consuetudine e tradizione parlamentare, quell'atto di governo puramente personale, e brutale anco nella forma, implicava una vera crisi, che la brutta trama era stata ordita nell'ombra da coloro che per colorire i sinistri loro disegni non rifuggivano pure dal lanciare la patria nelle più perigliose complicazioni, quando era più a deprecare una sfida alla pubblica opinione, un perturbamento così profondo della tranquillità.

Ha calcolato il maresciallo Mac-Mahon tutte le conseguenze? Che giovano le sue parole: « All'interno il Governo non tollererà nulla che metta in forse la pace pubblica; all'estero essa sarà mantenuta, non ostante le agitazioni che turbano una parte dell'Europa, grazie alle buone relazioni cui manteniamo e vogliamo conservare con tutte le Potenze ed a quella politica di neutralità e di astensione che vi fu testè esposta e abbiamo confermata coll'unanime vostra approvazione? » Si giudica dai fatti e non dalle parole, e per quanto siano queste esplicite, quando non s'informa o pare che non s'informi ad esse (il che torna allo stesso per l'effetto che produce negli animi) la condotta che tiene un Governo, ogni Stato adopera in conseguenza dell'impressione che ha ricevuta.

E chi guarentisce poi che il *colpo di Stato* del Mac-Mahon non faccia invece prorompere la pubblica indegnazione? È facile aprire l'otre che tiene rinchiusi i venti, non sedare la tempesta che hanno prodotto i venti scatenati. Col tempo, col rispetto alla pubblica opinione e la moderazione si sarebbe potuta rinforzare la giovane repubblica conservatrice, la quale pena cotanto a radicarsi in una nazione tendente ai partiti superlativi per propria natura e per effetto degli sconvolgimenti cui va soggetta da omai un secolo. Colla bufera sollevata testè è probabile invece che si ridesteranno da una parte le ambizioni e gli odii dei retrivi, agognanti sempre a ricuperare il potere perduto, e dall'altra le passioni più violente dei radicali, che si perderà tutto il terreno che la causa dell'ordine e della libertà aveva acquistato da un anno.

Il male sarebbe stato minore, almeno non si sarebbe esteso oltre i limiti della Francia, se stabile fosse stata in Europa la pace. Non è invece probabile che le nuove, vere o supposte tendenze del Governo francese non abbiano a modificare le risoluzioni delle altre Potenze? che non diano ragione alla Germania, la quale apposta l'occasione per oppugnare l'eterna sua avversaria? che questo non possa contribuire a determinare alcune alleanze, far uscire dalla desiderabile neutralità altre Potenze? Il Presidente della Repubblica, per allontanare ogni sospetto, mantenne il duca Décazes agli affari esteri, ma siccome questi non è che un organo della volontà del Maresciallo, tale risoluzione non può punto mutare l'opinione ch'altri siasi formata delle intenzioni del Governo. E infatti la soddisfazione cui dimostra la stampa ultramontana per l'atto del Capo del Governo, prova ai meno veggenti che si è macchinata qualche mutazione nella direzione della cosa pubblica più rilevante di quello che si vorrebbe far credere.

Il male si potrebbe ancora scongiurare dal Senato, ove questo consentisse a valersi della sua prerogativa di negare il suo assenso allo scioglimento dell'altra Assemblea. Il Mac-Mahon non è per fermo tanto forte da poter operare esso la rivoluzione, e tanto meno da farla convergere ai fini ch'egli si propone, e il Senato adoprerebbe secondo la naturale sua missione e i principii conservativi affidati ad esso ponendo un termine legale al presente violento stato di cose. Ma veramente non nutriamo viva speranza. La maggioranza liberale in esso è molto scarsa, come si vide nelle nomine di alcuni senatori a vita, le quali dipendevano da pochissimi voti. Sul partito che prenderanno in tale emergenza i tentennanti non si possono trarre pronostici, è piuttosto a temere che propendano in favore del potere esecutivo. Noi rimarremo adunque per un mese in uno stato di dolorosa ansietà e Dio voglia che durante esso finiscano per avere il sopravvento i consigli della prudenza!

Torino e le sue forze motrici.

In un precedente nostro articolo, su questo stesso argomento, abbiamo creduto di poter dichiarare che nel fare le concessioni di forza sul Canale della Ceronda « il Municipio non « ha proceduto con tutta la ponderatezza che « l'importanza del soggetto richiedeva. »

Aggiungemmo che eravamo dispostissimi ad accogliere tutte le buone ragioni che avessero potuto rettificare il nostro giudizio se mai fosse stato erroneo.

Nulla abbiamo ricevuto nè ufficialmente, nè ufficiosamente su questo riguardo.

Questo silenzio ci conferma sempre più la giustezza della menzionata nostra credenza, che pur troppo è credenza universale; e ci autorizza ad augurare che altra volta non si sdegni di ottenere la cooperazione di coloro che delle materie industriali hanno speciali cognizioni ed esperienza.

Ci sovviene che il conte Sclopis in una certa seduta del Consiglio comunale — nientemeno che nel 1864, quando per la prima volta trattavasi della condotta d'acqua poi eseguitasi — proponeva venisse eletta una Commissione di persone versate nelle materie industriali e commerciali per quegli studi, per quei consigli a quelle materie attinenti.

Ed invero quella Commissione fu eletta; ma quando?

Dopo che il più grande errore fu commesso sul canale, vale a dire dopo che divennero un fatto compiuto certe condizioni delle concessioni Galoppo, Abrate, ed altre.

Come ben di spesso, il senso pratico del nostro illustre concittadino previde, accennò, avrebbe evitato grave iattura agli interessi municipali, ma il suo consiglio fu seguito quando più non s'era in tempo.

Qualcuno dirà forse in cuor suo: « ho errato; ne sono dispiacente e farò del mio « meglio per riparare. » — E sia; noi non cerchiamo davvantaggio; noi non predicheremo l'ostracismo per uomini benemeriti, sol perchè abbiano errato.

E chi può affermare di non aver mai errato?

Ma questo crediamo si possa, si debba ottenere: che più non si ripetano errori cotanto gravi e che tornano a cotanta offesa degli interessi e della stessa dignità del Municipio.

Intanto tutti quelli che si sono occupati di questo argomento ammettono che dalla situazione presente non si può escire che o pagando rilevanti indennità, o sussidiando il canale della Ceronda con nuova acqua.

Noi propendiamo per questo secondo mezzo, anche a scopo di farne occasione di nuovo accrescimento di quella operosità che vediamo essere per Torino altamente benefica.

Benefica abbiamo detto quella operosità, e non ripudiamo l'espressione.

Chi non rammenta lo sconforto di molti di noi, quando Torino cessò d'essere la capitale del Regno?

Ebbene, la grazia dello spirito industriale infiltratosi in tutte le classi sociali ed anche per gli aiuti dati e promessi dal Municipio, il numero delle manifatture si accrebbe e conseguentemente il numero e l'abilità degli operai aumentarono ed in modo sensibilissimo si accrebbero i prodotti d'ogni industria. E tutto cotesto si ottenne senza che venisse meno il rispetto della proprietà o degli altrui diritti, ed anche senza scapito dell'amore pel bello e pel *gusto* superiore alla volgarità della materia. Si direbbe anzi che si fece più saldo ed esteso il culto per le scienze, le lettere, le arti; e certo, in oggi, Torino offre al suo abitante ed al forestiero più assai vantaggi che quindici anni fa non offerisse.

Noi crediamo perciò far opera di buoni cittadini, e ci sembra di rettamente interpretare le intenzioni della gran maggioranza dei Torinesi, accordando appoggio, nei limiti delle nostre forze, all'idea di recar in città una nuova condotta d'acqua per l'industria.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 maggio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 3804), del 21 aprile, che approva il regolamento pel corso di magistero nelle scuole superiori di agricoltura di Milano e di Portici.

2. **Un regio decreto** (n. 3805), del 27 aprile, che instituisce un Consolato in Ragusa (Austria-Ungheria) con giurisdizione nei circoli di Ragusa e Cattaro.

3. **Un regio decreto** (n. 3806), del 29 aprile, che regola l'aggio accordato ai contabili finanziari.

4. **Un regio decreto** (n. 3807), del 26 aprile, che delega agli intendenti di finanza la facoltà di annullare alcuni crediti dell'amministrazione del Demanio e delle tasse riconosciuti insussistenti o assolutamente inesigibili.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino.
21 Maggio 1877.

	Altezza barom. in millim. e 1/10 a 0° di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	731,4	+13,0	0,2	59	14° 29'	Calma	S. p. n.
9 a.	731,8	+17,1	6,1	41	14° 29'	E d.	Sereno
12 m.	732,3	+18,1	3,3	20	14° 36'	E d.	Q. ser.
3 p.	731,9	+21,4	5,2	27	14° 36'	S O d.	S. p. n.
6 p.	732,6	+21,4	4,6	24	14° 31'	S d.	S. p. n.
9 p.	733,5	+17,3	6,1	32	14° 30'	S O d.	Sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { minima + 10,2 / massima + 23,4
Acqua caduta mill. 0,0
Minima della notte del 22 + 10,7.

Bollettino Astronomico.

(Tempo medio di Roma) — 23 maggio 1877.
Nascere del **SOLE**, 4 44 — Passaggio al meridiano, 0 10 — Tramonto, 7 48.
Nascere della **LUNA**, 4 3 sera. — Passaggio al meridiano, 9 29 sera. — Tramonto, 2 22 matt.
Giorno della **Luna** 11°.

LETTERA PARLAMENTARE

(Nostra corrispondenza).

Interrogazione Sella sui provvedimenti nel personale militare — Discussione lunedì — Anche della tassa sugli zuccheri — Dimissioni dello Zanardelli e perchè — Smentita falsa — Malanimo contro il Ministero.

Roma, 19 maggio (sera).

Come prevedevo, è stata annunziata un'interrogazione dell'on. Sella al Ministro della guerra sul recente collocamento a riposo di parecchi e stimati generali. Il Ministro ha accettato di rispondere lunedì. Intanto il pubblico continua ad occuparsi di questo grave fatto, e il biasimo è generale. Non c'è stato finora che un giornale di Roma il quale l'abbia lodato; ma le sue lodi hanno nociuto piuttosto che giovato alla causa del Ministro della guerra.

Il Depretis ha significato al Presidente

---

(85)

APPENDICE

GLI UCCELLI DI PREDA

LIBRO SESTO

L'EREDE DEGLI HAYGARTH.

I.

Disappunto.

(Continuazione).

Erano le due e mezzo; sarebbero battute le tre prima che Valentino arrivasse a La Pelouse, ora convenientissima per presentarsi alla signora Sheldon e offrirle un palco per la commedia nuova.

Un *omnibus*, che gli parve andar lento come una lumaca, lo trasportò a Bayswater. Finalmente, fra un cappello e l'altro dei passeggieri che gli sedevano in faccia, Valentino scoprì gli alberi senza foglie del parco di Kensington. Vide in mezzo a quegli alberi la memoria della sua amata Carlotta. Sotto l'ombra loro, quando ancora verdeggiavano, s'era separato da lei. Ora, a momenti, avrebbe riveduto quel caro viso. Quindici giorni era stato lontano; ma pensando a lei, quei quindici giorni gli parevano un mezzo secolo.

I fiori facevano bella mostra nel giardinetto di Sheldon, i vetri delle finestre brillavano. Pareva una di quelle case dipinte e incorniciate che si vedono negli uffizi degli agenti d'affari: l'erba è del più bel verde, le finestre del più vivo cilestro, i mattoni del più bel rosso, e le pietre della più perfetta bianchezza.

— Questa casa mi farebbe digrignare i denti, se non sapessi la cara persona che vi abita, — pensò Valentino mentre aspettava che venissero ad aprire il cancello.

Cercò invano pel giardino l'apparizione di una forma di donna; nessun lembo di veste agitata dal vento, nessuna piuma elegante gli rivelò la presenza della diva.

La fantesca gli disse che la signora Sheldon era in casa, e gli domandò se gli piacesse di favorire in salotto per attenderla. Se gli piacesse?... Non sarebbe stata per lui una vera felicità di entrare in una fornace ardente con la speranza d'incontrar Carlotta in mezzo alle fiamme? Seguì dunque la fantesca in quel pulito ed ordinato salottino dove i libri di apparato stavano ben disposti sulla tavola sentinella. Tutto spirava un rispetto glaciale alle convenienze, perfino il fuoco testè acceso che riflettava la fiamma nel lucido acciaio del guardacamino. Presso una finestra era seduta una donna chinata sopra un lavoro di ago.

Era Diana. Valentino si sentì mancare il cuore, quando si accorse che quella figura solitaria non era quella della donna ch'egli sperava incontrare.

Diana alzò gli occhi e lo riconobbe; un lieve rossore le accese le guancie, e si dileguò al momento stesso. Valentino non vide nulla.

— Come state, Diana? — domandò. — Eccomi di ritorno, come vedete. Ho portato alla signora Sheldon un biglietto di palco pel teatro della Principessa.

— Siete molto gentile, signor Hankehurst, ma non credo ch'ella sia disposta a profittare dei vostri favori. Tutt'oggi si è lamentata di un gran mal di capo.

— Oh! le passerà subito se ha voglia di venire a teatro. È una certa donnina quella lì che la si trova sempre pronta quando si tratta di andare a teatro o a qualche accademia. D'altra parte può darsi che la signorina Halliday desideri di venire, e non durerà molta fatica per persuadere la signora madre. (Chi non persuaderebbe? — aggiunse Hankehurst dentro di sè).

— La signorina Halliday non è a Londra, — rispose freddamente Diana.

Parve al giovane che il cuore gli si facesse ad un tratto pesante come il piombo.

— Che follia! — pensò, — di lasciarmi dominare a questo modo da una bella ragazza, io che mi son sempre considerato al sicuro di ogni emozione... — Non è a Londra! — ripetette poi ad alta voce, senza studiarsi di nascondere il proprio dispiacere.

— No, è andata a far visita ad alcuni suoi parenti nella contea di York. Ne ha dei parenti lei. Questo deve sembrare strano a voi ed a me.

Valentino non si commosse punto di questa triste e cinica riflessione.

— E starà via di molto, mi figuro? — domandò.

— Non saprei. Pare che le vogliano un gran bene laggiù. Voi sapete ch'ella ha questo privilegio di farsi adorare, ed è molto probabile che se la tengano il più che potranno. Mi sembrate un po' dispiacente di non averla trovata.

— Dispiacentissimo, credetelo, — rispose francamente Valentino, — è una cara ragazza.

A queste parole tenne dietro un silenzio, durante il quale le agili dita della signorina Paget ripresero il lavoro interrotto.

Ella prendeva ad uno ad uno con la punta dell'ago dei pallini di vetro colorato che andava fissando sopra un canavaccio che aveva davanti disteso sul telaio. Ci voleva cura e precisione, e la mano della fanciulla non tremava punto, ad onta del turbamento che le facea battere il cuore.

— Mi dispiace moltissimo di non averla trovata, — riprese a dire Valentino, — perchè la sua presenza mi è cara. Perchè nascondervi i miei sentimenti, Diana? Abbiamo sofferto insieme tante miserie, che tutto dev'esser comune tra noi. Io vi ho sempre riguardata come una sorella, e non voglio aver segreti per voi, quantunque la freddezza con la quale mi accoglieste mi faccia temere di avervi offesa.

— Voi non mi avete punto offesa, ed io vi ringrazio che vi mostriate così franco con me. Del resto non ci avreste guadagnato nulla a non esserlo, perchè è un pezzo oramai che mi è nota la vostra affezione per Carlotta.

— Avevate indovinato il mio segreto?

— Ho visto quello che avrebbe visto ogni altra persona che vi avesse esaminato per dieci minuti quando venivate qui.

— Come... ero ridotto proprio in uno stato così pietoso? — esclamò Valentino ridendo. — Ero davvero così cotto, io che tante volte mi son fatto beffa del sentimento? Vedete un po' che storie, Diana!... Che diamine armeggiate costì coi vostri pallini? Mi fa l'effetto di un lavoro molto imbrogliato.

(Continua)

che lunedì sarà a disposizione della Camera per la discussione della legge sugli zuccheri.

Dicesi che lo Zanardelli abbia dato, in questi ultimi giorni, la sua dimissione, perchè venuto in cognizione che il Depretis, d'intesa col Nicotera, stia trattando, senza dirne nulla a lui, con alcune Società per la cessione dell'esercizio delle ferrovie. S'intende che queste trattative sono condotte sotto gli auspicii dell'inevitabile avvocato Orsini di Genova. Altri dice che il motivo stia in una nuova rottura scoppiata tra lo Zanardelli e il Nicotera a proposito dell'eterna questione della ferrovia Eboli-Reggio. Ad ogni modo qualcosa di grave ci deve essere stato, in questi giorni, tra i ministri; ma, secondo il consueto, si sono abbracciati, dopo essersi detto il peggio possibile l'uno dell'altro.

Il solito giornale della sera nega che vi sia la menoma scissura nella maggioranza a proposito della legge sugli zuccheri, e nega altresì che qualche gruppo di essa maggioranza abbia intenzione di proporre una mozione di sfiducia come conclusione della discussione generale. La scissura esiste, e la conoscono tutti, ed è omai certo che per lo meno settanta od ottanta deputati di maggioranza vogliono cogliere l'occasione della legge sugli zuccheri per romperla apertamente col Ministero, del quale sono stanchissimi. A dire il vero tutti i gruppi della maggioranza sono stanchi del Ministero; la differenza sta solo in questo, che gli uni vogliono buttarlo giù subito, mentre gli altri credono sia meglio buttarlo giù a novembre... Che bella situazione per il Ministero! Com'è decorosa per il Depretis! G.

CORRIERE DI SICILIA.

Palermo, 18 maggio.

Un fatto che non ha riscontro negli annali delle crudeltà commesse in Sicilia, accadde ieri l'altro in Lercara a danno di quel delegato di P. S. sig. Giovanni Rizzi. Uomo severo, curante dei proprii doveri, terribile contro la mafia, si acquistò in breve molte inimicizie. Formatosi un complotto fra coloro che specialmente erano da lui perseguitati, si meditò una terribile vendetta. Erano le tre ant. Il delegato con tutta la sua famiglia dormiva pacificamente, quando con una fortissima esplosione rovinò la casa seppellendo sotto le macerie quegli infelici. Era lo scoppio di una mina da sconosciuti incendiata al piano inferiore. Accorsero immediatamente la forza ed una folla di cittadini, che tutti diedero opera ad estrarre il delegato, sua moglie ed i due suoi bambini ancora in vita, benchè gravemente malconci. La popolazione onesta è indignatissima di tale attentato e non ha parole che bastino per biasimarlo. Le autorità, come al solito, sono sulle traccie degli autori, e speriamo che i loro sforzi, le loro ricerche non riescano inutili, poichè è necessario che ai colpevoli si dia una lezione pronta e severa.

Attenti adunque! i malfattori si risvegliano, nuovi omicidii si consumano, gli attentati contro le persone si rinnovano. Sta agli uomini che ci governano il provare la loro abilità. Dai briganti Zito e Turrisi venne ucciso un tal Mauro Rinaldi, zio del già temuto Rinaldi.

Due sequestri, benchè non di grande importanza, successero, l'uno presso Bagheria in persona di un giovanetto quindicenne che dopo due giorni venne restituito alla famiglia, l'altro a Termini in persona di Antonino Formusa agiato possidente di quei dintorni. Gli autori del primo vennero già quasi tutti arrestati, non così quelli del secondo, di cui ignoransi tuttora anco i particolari.

Volete sentire una novità? Il famigerato Torretta, creduto da tutti ucciso, fin dalla Prefettura, è ricomparso alla campagna. Non era stato che gravemente ferito. Il Municipio di Burgio ha promesso L. 1000 a chi saprà toglierlo di mezzo una buona volta.

***

Una tiratina d'orecchio a quel perfido di un Amore, che i poeti non si stancano di cantare in mille guise, sarebbe degno premio alle sue imprese. Invece di felicità e gioia non arreca altro che pianto e disperazione. E specialmente in questa terra, ove la dolcezza del clima, la limpidezza del cielo, la poesia dei luoghi, la primavera continua rendono più calde le passioni, più sentiti gli affetti, più dolorose le ferite del cuore.

Da più giorni nei caffè, nei *clubs*, per le vie d'altro non si discorre che di due tragedie, per causa d'amore, successe a breve intervallo in questa città. Dapprima fu un giovine che, proposta una fuga alla sua innamorata e non accolta da costei, tratto di tasca un revolver, ne scaricò tre colpi su di lei ferendola a morte, e, rivolta quindi l'arma contro di sè, si ferì pur gravemente alla gola.

Venne di poi la volta di una ragazza la quale, abbandonata dopo tante lusinghe, tante promesse di matrimonio, da un maestro elementare, si recò alla scuola di costui, ove, dopo reciproco scambio di titoli punto cavallereschi, con un colpo di revolver lo rese all'istante freddo cadavere. La ragazza ha 18 anni, è incinta e chiamasi Leone Maria. Servisse almeno questo fatto di esempio e di freno a quei giovani che con tanta leggerezza si danno in braccio alla colpa!

Nè crediate che qui abbia termine questa cronaca amorosa. Un vecchio di 81 anni, innamorato di sua moglie tenera di 75, dubitando della fedeltà di costei, si uccise con un colpo di pistola. Dicesi che il cervello gli avesse dato di volta. Non esito a crederlo.

***

La Corte d'Assise di Termini ha condannato l'altro giorno alla morte un tal Marino. Mentre lo si traduceva a Palermo in ferrovia, oltrepassato di poco lo scalo di Bagheria, approfittando dell'occasione che lo sportello era stato inavvertentemente lasciato aperto, si precipitò senz'altro a terra e diedesi a fuggire. I carabinieri di scorta, conoscitori del proprio dovere, fecero altrettanto, non senza però riportare nella caduta alcune contusioni, e giunsero, dopo non breve corsa, ad arrestarlo. Verso sera, legato mani e piedi, veniva tradotto alle Grandi Prigioni.

***

La nostra provincia è dolentissima che la regia villa *La Favorita* sia stata tolta ai beni della Corona. E ne ha ben ragione. Era forse l'unica attrattiva per la R. Casa di venire a godere un inverno in questa città. Vero parco reale, avrebbe formato la delizia degli ospiti augusti. E se non altro avrebbe lasciato in questa popolazione la speranza di poter per pochi mesi essere onorata dalla presenza di qualche principe. Tale speranza ora è definitivamente tolta, poichè il Palazzo Reale, che vien dato in affitto, non potrà offrire tutte quelle comodità che renderebbero deliziosa una residenza reale. Tale orgoglio, tale speranza si avrebbe ben potuto rispettare. Una Commissione delle più elette famiglie di Palermo, facendosi interprete di tutta la cittadinanza, rappresentò ieri al Sindaco la spiacevole impressione prodotta da questo inconsulto fatto. Ed il Sindaco promise che avrebbe insistito presso il Governo perchè cercasse di porre rimedio a questa sua deliberazione.

P. E.

NOTIZIE DA ROMA.

20 maggio.

Dimissione Zanardelli. — Il Ministro dei lavori pubblici, secondo le voci che corrono, persevera nel voler dimettersi in seguito a discussioni nell'ultimo Consiglio.

— *Depretis al Quirinale.* — L'onor. Presidente del Consiglio, quantunque malato, si recò al Quirinale.

— *Un'altra dimissione.* — Dicesi che il senatore Carlo Cadorna voglia dare le sue dimissioni.

Gli studenti palermitani al Gottardo.

Gli studenti della Scuola degl'ingegneri di Palermo si recheranno verso la fine del mese a visitare i lavori della ferrovia ad Airolo e Goeschenen. La Direzione tecnica dei lavori ha ricevuto invito dal signor Escher di facilitare ai giovani studenti la visita dei lavori.

Collegio di Clusone.

Elezione 20 maggio.

Bonfadini	voti 315
Gregorini	» 390

Manca ancora l'esito di una sezione.
È sicura l'elezione del Gregorini.

Fine di un viaggio.

Il principe Carlo di Prussia e la principessa Elisabetta, ultimato il loro viaggio in Italia, si dispongono a lasciare Venezia nei primi giorni della settimana.

La principessa Elisabetta partirà per Wiesbaden, ove dimora l'Imperatrice, e il principe Carlo per Monaco e Stuttgard per raggiungere anch'egli l'Imperatore a Wiesbaden verso la fine del mese.

Ricompense.

La Giunta municipale, convocata stamane, 21, in seduta straordinaria, deliberava di distribuire gratificazioni ai soldati e bass'ufficiali della compagnia de' ferrovieri che condussero a Torino il monumento al Duca di Genova e stanziava perciò apposita somma.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 21 maggio.

Il **Presidente** annunzia la morte del deputato Basco e ne tesse l'elogio ricordando le fasi principali della sua vita, spesa nelle lotte contro la dominazione austriaca, nelle carceri e nell'esilio e ricordando altre sue benemerenze verso Vicenza, sua città nativa.

Antonibon e **Cavalletto** si associano ai sentimenti espressi dal Presidente, massime Cavalletto che fu compagno al Basco nelle congiure, nella carcere e nell'esilio.

Righi svolge poscia una sua proposta, diretta a liberare dalla servitù militare una zona della fortezza di Verona, che viene presa in considerazione.

Sella rivolge al Ministro della guerra la interrogazione già annunziata sulle nomine militari.

Egli crede che in tali disposizioni non abbia avuto luogo alcuna considerazione politica. Non nega che il Ministro debba avere una grande libertà nella scelta delle persone, di cui deve valersi senza tenersi troppo schiavo dell'anzianità, ma senza trasandare il merito particolare delle medesime.

La sua interrogazione però riguarda segnatamente il collocamento a riposo di parecchi generali e specialmente di quattro prodi e meritevoli soldati, della quale disposizione niuno sa rendersi ragione, e gli duole dover aggiungere che taluno l'attribuisce a concetti regionali e tal altro a concetti politici.

Egli non crede assolutamente ai primi, ma teme abbiano avuto qualche influsso i secondi, il che qualora fosse ne deplorerebbe altamente gli effetti sopra il nostro esercito, la cui fede nel Governo vuole essere gelosamente mantenuta.

(*) **Il Ministro della guerra** dice anzitutto che egli credeva di meritare encomii ed applausi per aver avuto il coraggio di compiere un atto che era reclamato dal servizio militare e dall'esercito stesso. Soggiunge che conosce l'indole dei partiti, e non maravigliasi di quanto ora avviene. Rimuove ogni taccia d'illegalità che apponesi alle sue disposizioni, dimostrando anzi come avrebbe manomessa la legge ove avesse fatto altrimenti. Protesta di non aver avuto la menoma preoccupazione politica nel risolversi tanto per le promozioni, quanto pei collocamenti in disponibilità e riposo; e aggiunge essere troppo italiano per trattare e respingere il sospetto e l'accusa di concetti regionali. Espone in genere i criteri ed i giudizi che lo guidarono, ma rifugge, anzi ricusa di discendere a discutere delle persone, del che confida che tutti comprenderanno ed approveranno i motivi.

Egli ha la coscienza di avere seguito un solo criterio, il militare, e di avere reso il maggior servizio che mai in vita sua abbia potuto all'esercito.

Sella esprime il dispiacere di non potere tenersi soddisfatto della risposta, che non chiarisce punto perchè furono tolti irrimediabilmente all'esercito alcuni generali, che hanno pure reso grandi servizi al paese. Non presenta alcuna risoluzione, prevedendo che sarebbe senza dubbio respinta.

Depretis dichiara che nè il Ministro della guerra, nè esso può volere revocare in dubbio i servizi resi dai generali, a cui lo interrogante allude, ma non volere, nè dovere discutere le persone. Opina poi la vera cagione di Sella di astenersi dal proporre una risoluzione, essere questa, la persuasione cioè di non potere formularne una accettabile.

L'interrogazione non ha seguito.

Apresi la discussione sulla tassa per la fabbricazione e pel consumo degli zuccheri indigeni, e sulle variazioni di alcuni articoli della tariffa doganale.

Minghetti esamina la situazione finanziaria. Trova che i risultati del 1876 non furono soddisfacenti; e che il bilancio del 1877, se non adoprasi la massima prudenza, corre il pericolo di compromettere il pareggio, perchè le induzioni fatte dal Ministro delle finanze pel prossimo quinquennio non gli sembrano fondate, e bisogna incassare le entrate prima di deliberare le spese. Esamina poi la tassa proposta in rapporto coi trattati commerciali, dai quali non dovrebbe andare disgiunta; e del resto dimostra che, nelle attuali condizioni, non è possibile procedere alla estinzione del corso forzoso, scopo della presente legge. Respinge inoltre questa legge come un procedimento empirico, al postutto significante che al Ministro delle finanze manca il concetto direttivo delle riforme; pel che lo esorta a lasciare in pace i contribuenti.

Incagnoli ragiona in favore della tassa, che trova conveniente e stima utile che sia imposta separatamente e innanzi dei trattati commerciali. Egli la ritiene opportuna in ogni tempo, considerate le condizioni del nostro bilancio e la nostra necessità di alcune spese; ma opportunissima poi e necessaria ora massimamente.

Il seguito a domani.

(*) *Qui comincia il telegramma* Stefani.

Domani la maggioranza ministeriale sarà convocata alla Minerva.

Trieste, 21 (sped. ore 1,45, ric. ore 3).

Vienna. — Si conferma l'ingresso dei Russi a Turn Severin senza che l'Austria abbia fatto delle proteste.

Si conferma pure la voce che l'Austria entrerà nella Bosnia e nell'Erzegovina tostochè i Russi avranno passato il Danubio.

L'Austria non risponderà alla circolare del Governo rumeno.

Bukarest. — I Russi marciano verso il Danubio superiore.

Il Governo spedì una nota agli agenti all'estero onde avvertano i commercianti che la Rumenia ha proibito la navigazione sul Danubio.

Bukarest, 21 (sped. 3,50, ric. 5,20 — Corrispond. **L.**)

La visita del granduca Nicola a Contoceni fu sospesa in causa dell'arrivo dello Czar a Ploiesti, annunciato pel giorno 25 corrente.

La Camera ha votata la proclamazione dell'indipendenza della Rumenia appellandosene all'Europa.

Sottoscrizione per un ricordo al prof. G. M. BERTINI

(2ª lista)

Anselmi cav. prof. Giorgio, L. 5 — Carle avv. prof. Giuseppe, 5 — Mattirolo cav. prof. Luigi, 5 — Pochintesta avv. prof. Felice, 5 — Flechia comm. prof. Giovanni, 15 — Sperini prof. comm. Spirito, 5 — Reymond prof. cav. Carlo, 5 — Pacchiotti prof. cav. Giacinto, 5 — Bruno prof. comm. Lorenzo, 5 — Delponte cav. prof. G. B., 5 — Pagano cav. Carlo Marcello, 5.

D'Ovidio prof. cav. Enrico 5 — Fontana avv. Leone 10 — Pescolonna prof. cav. Giovanni 5 — Viganotti prof. G. B. 10 — A. G. 3 — Helbig direttore dell'Istituto germanico in Roma 10 — Morra cav. prof. Giuseppe 5 — Morra ingegnere prof. Pierpaolo 3 — Troglia prof. Vincenzo 5.

Totale	L. 121
Lista precedente	» 437
Totale generale	L. 558

Cronaca

Monumento Duca di Genova. — Ieri in presenza dell'illustre autore di questo monumento, il prof. Balzico, di un rappresentante della fonderia Papi, di Firenze, e di un ingegnere del Municipio di Torino, si collocò sul piedestallo l'enorme gruppo in bronzo che viaggiò per gli Appennini una ventina di giorni.

L'operazione riescì completamente, mercè l'abilità degli operai e di colui che la diresse, ed ora non si lavora più che attorno al piedestallo per renderlo presentabile il giorno dell'inaugurazione, essendo anche ultimato il collocamento dei bassorilievi, degli stemmi e delle epigrafi.

Queste vennero coperte con lastre di ferro. Che precauzione!

L'inaugurazione ha luogo il 10 giugno coll'intervento di S. M. il Re, dei Principi, di molti ufficiali dell'esercito e di quasi tutte le deputazioni dei Veterani italiani.

L'illustre conte Sclopis farà il discorso di inaugurazione.

Sarà una bella festa.

Fiera enologica. — Sono cominciati in piazza Carlo Emanuele II i preparativi per la gran fiera enologica che si terrà nelle prossime feste. Tutto all'intorno si erigono dei banchi per gli espositori e la piazza, tutta circondata da padiglioni, dovrà presentare un bel colpo d'occhio.

Concorsi per quattro posti di allievo ingegnere. — Il 1º settembre p. v. avrà luogo in Roma presso il Ministero della marina, nanti apposita Commissione, un esame di concorso per quattro posti di allievo ingegnere nel corpo del genio navale, coll'annuo stipendio di lire 2000 e col grado militare di sottotenente.

Le condizioni che si richiedono per essere ammessi agli esami e le materie sulle quali questi si aggireranno, si rilevano da una dettagliata notificazione inserta nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno del 28 p. p. marzo, n. 78.

Le domande corredate dai necessari documenti dovranno pervenire al Ministero della marina non più tardi del 15 del p. v. agosto.

Concorso per una statua equestre. — È aperto un concorso per una statua del generale Dufour, da erigersi in Ginevra. Sono ammessi a concorrervi gli artisti svizzeri e forestieri. Il premio dell'abbozzo della statua equestre è di 2000 franchi, quello della statua pedestre di 1500 franchi. Gli abbozzi dovranno indirizzarsi, non più tardi del 15 novembre 1877, al Museo Rath, in Ginevra, all'indirizzo del colonnello Aubert, presidente del Comitato.

Un'altra statua colossale. — La statua di Luigi Carlo Farini, che da parecchi giorni, mediante una provvisoria rotaia, era stata trasportata presso al suo piedistallo nel centro del piazzale della stazione di Ravenna, fu, sabato, collocata al suo posto.

Incominciatosi il lavoro alle 3 pom., alle 7 circa la statua era al suo posto, ove è stata tratta, mediante quattro *taglie* fisse alla forte armatura innalzata attorno al piedestallo, le quali *taglie* erano messe in azione, mediante quattro argani, da circa una trentina d'uomini del corpo dei pompieri.

Dirigevano l'operazione l'ing. Romolo Conti e l'illustre scultore Pazzi, autore della statua. Ogni cosa ha proceduto lentamente, ma senza inconveniente alcuno.

Gli stranieri più giusti apprezzatori di noi delle cose italiane. — Annunziamo con piacere che la magnifica collezione di frutti imitati del Garnier Valetti, che in tutte le esposizioni fu encomiata, ammirata, premiata, ma non trovò mai acquisitori in Italia (benchè il Garnier la offrisse ripetutamente a provincie, comuni, istituti scientifici e privati), fu comprata a lauto prezzo dalla Società Linneana all'Esposizione di Amsterdam, coll'aggiunta ancora che il Garnier Valletti prepari una collezione nuova che, esatta nella riproduzione de' tipi, nella nomenclatura e nelle sinonimie, serva di base ai lavori del Congresso universale pomologico che si è ideato di convocar fra breve a Brusselle od Anversa.

Teatri. — Gerbino. — L'ultima rappresentazione della drammatica compagnia Coniberti ieri sera non ebbe luogo per indisposizione di un'attrice.

La compagnia parte per Napoli ed il teatro rimarrà chiuso fino a settembre.

Durante questi tre mesi il teatro verrà riattato ed abbellito per cura del proprietario cav. Gerbino. Farà benissimo.

— Balbo. — Si riprende stassera l'opera del Mº Cagnoni, *Il duca di Tapigliano*, in cui Valentino Fioravanti, Dal Nobolo, Vicini, Correggioli, ecc., sono degni l'uno dell'altro.

— Carignano. — La compagnia Grégoire avendo finiti i suoi impegni, parte per... non sappiamo dove.

***Spettacoli d'oggi:* Vittorio Emanuele**, *riposo.*

Balbo, ore 8 1/4: *Il Duca di Tapigliano* opera; *I quattro pretendenti*, ballo.

Nazionale, ore 8 1/4: *La rivincita*, commedia in 3 atti.

Skating-Rink di Piazza d'Armi, Corso Duca di Genova, num. 39. Esercitazioni pubbliche tutti i giorni dalle ore 8 alle 12 ant. e dalle 2 alle 6 pom. Alla sera dalle 8 alle 11.

Gran Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) al parco del Valentino. Orario: dalle 7 alle 10 ant. e dalle 2 alle 6 con musica; dalle 7 alle 10 pom. con musica e luce elettrica; martedì e venerdì, giorni riservati, entrata L. 2 50. Scelto *buffet* all'inglese. *Omnibus* ogni 10 minuti da Piazza Castello al Rink a centesimi 10 la corsa.

Accademia Filodrammatica. — *Chi dura vince* è insieme la rappresentazione e il fatto che avviene all'Accademia Filodrammatica torinese. *Durando* a seguitando le rappresentazioni della graziosa opera del Ricci *si son vinte* molte difficoltà d'esecuzione e s'è riuscito a dare un bello spettacolo.

Ieri sera sala piena e applausi a tutti. Ma noi oggi ripetendoli li mandiamo sonori e cordiali a quella numerosa schiera di dilettanti che, proprio per solo diletto di sè e degli spettatori, si son sobbarcati allo studio, alle prove e all'esecuzione di quello spartito. Ci ha della buona volontà degna d'elogio e di plauso.

La tassa sui cani in Inghilterra ha tutt'altro che diminuito il loro numero. Da un documento presentato al Parlamento, su quest'imposta, risulta che il numero dei cani tassati che era, nel 1866, di 455,656, s'è accresciuto in una notevole proporzione. Oggi è di 1,362,176. In questa cifra la Scozia entra per 153,000; il resto spetta all'Inghilterra.

In pari tempo si è pubblicata una statistica dei casi d'idrofobia in Inghilterra e nel paese di Galles, dall'anno 1866 al 1875. Ce ne furono 334, dei quali 110 nel Lancashire e 35 nel circondario di Londra. Questi casi si dividono in guisa differentissima tra i vari anni: così se ne contano 7 nel 1868 e 61 nel 1874. La Scozia sembra essere la regione più sana per la razza canina. Nel periodo decennale terminato nel 1874, un solo cane s'è constatato idrofobo, nella contea di Torfar, nel 1870.

Cronaca nera. — A Torino.

Equivoco. — Sotto l'andito del portone di una casa di via San Maurizio s'erano fermate ieri sera, verso le 11, quattro persone, due uomini e due donne, per aspettar un tale che era salito a cercar di sua moglie per condurla a far festa cogli amici. Uno di coloro che aspettavano sedette sovra una cassetta che stava nel cortile. Il portinaio che in quel punto usciva dal suo bugigattolo per smorzar i lumi, visto quell'individuo, lo scambiò per un ladro in agguato e senz'altro l'afferrò pel collo e giù botte da orbi. Ne nacque una battaglia in cui il troppo focoso cerbero stava per essere sopraffatto: al chiasso accorsero vicini e passanti, e fra questi due guardie municipali, che, a furia di pazienza, riescirono a chiarir le cose ed a far sbollire le ire de' contendenti.

*** *Imprudenze.* — Un velocipedista poco pratico conduceva iersera il suo veicolo proprio addosso ad una bambina di sei anni che passeggiava sul viale laterale del Corso del Re. La bambina riportò grave contusione al capo; contro al velocipedista s'iniziò l'occorrente procedura.

*** *Il tettuccio* di un abbaino della casa N. 23 in via Bertola rovinò ieri improvvisamente sbalestrando in istrada tegole, un mattone e scheggioni di legno, uno de' quali feriva gravemente al braccio una signora.

*** *Ubbriachi.* — Un cittadinaio lunediante prese ieri una solennissima bertuccia e guidò la sua buscalfana contro un assito in via Nizza. Una guardia municipale salì a cassetta e condusse vettura e automedonte all'ufficio di polizia urbana della sezione.

*** *Rissa.* — Tra due fratelli, che amendue avevano spigionate le soffitte pel soverchio bere, nacque un alterco che degenerò presto in battaglia. Una guardia municipale, che s'era intromessa per farla cessare, ricevette nel petto un potentissimo pugno che fu causa dell'arresto del più infuriato dei due rissanti.

*** *Disgrazie.* — Un ragazzo che trascinava una carretella vuota in via della Zecca, fu da un urto di cittadina contro il suo veicolo mandato stramazzoni, riportando due non lievi ferite al capo ed alla mano sinistra. Fu soccorso dagli astanti.

*** *A caccia di abiti.* — La notte del 20 al 21 corrente ladri sconosciuti introdottisi per una finestra aperta nel negozio d'abiti fatti di P. P., ebbero agio di scegliere tre mute complete da uomo valutate 300 lire e di portarsele via.

*** *Repulisti.* — Ieri dalle 8 alle 12 meridiane altri sconosciuti riuscirono ad entrare, con falsa chiave, nella soffitta abitata da G. F. in via Nizza N. 1, dalla quale esportarono per circa 235 lire di biancheria.

*** *Possibile!* — Ieri sera, sotto i portici di Po, verso le 9 1/2 si sarebbe tentato di strappare l'orologio ad uno studente, menandogli una bastonata sul capo.

In aiuto dell'aggredito sarebbero accorsi alcuni suoi compagni, ma non riuscirono ad agguantare il ladro che, schermendosi col bastone, prese il largo.

Attendiamo sul fatto maggiori schiarimenti.

*** *Rissa.* — Si parla di una rissa avvenuta ieri sera in via d'Angennes, nella quale avrebbe avuto una parte principale il coltello.

Vi sarebbero dei feriti e degli arrestati.

Informeremo anche su ciò.

*** *Arrestati:* 4, fra cui 2 donne.

STATO CIVILE DI TORINO — 21 *maggio.*

Morti. — Brunetta d'Usseaux Ida, d'anni 15, di Pinerolo — Vigolli Pietro, id. 18, di Vio — Valerio Fausto, id. 8, di Villafranca — Pichetto Giovanna nata Zunone, id. 39, di Torino — Bolatino Anna, id. 85, di Torino — Resta Carlo, id. 67, di Nizza Monferrato — Clapier Maria, id. 29, di Mentoulles — Fossati Carolina, id. 16, di Novi Ligure — Ferraris Anna, id. 20, di Torino, modista — Gormano Domenico, id. 71, di Lusiglio — Soffietto Francesco, id. 45, di Chiavrie, agricoltore — Millone Pietro, id. 34, di Moretta, cameriere — Più 5 minori d'anni 7 — *Totale:* 17, *cioè a domicilio* 10, *negli ospedali* 7, *non residenti in Torino* 6.

Nascite 28, cioè maschi 14, femmine 14.

Matrimoni celebrati 1.

CORRIERE DEL MATTINO

LE DIMOSTRAZIONI ANTICLERICALI.

Non avremmo giammai detto verbo su questo scabroso argomento se il recente e per fortuna limitatissimo tumulto di Bologna non ce ne avesse offerta l'occasione o quasi imposto il dovere. Gli è alla nostra gioventù, agli onesti e liberali cittadini che noi volgiamo specialmente la parola.

Oggi assistiamo ad una dimostrazione di nuovo genere, ad una crociata clericale, che mentre dovrebb'essere innocua per se stessa, tuttavia pel modo con cui è fatta e per i precedenti suoi, per le circostanze politiche che l'accompagnano, per le millanterie e le bravate di coloro che la promossero e la compiono, assume tutta l'aria d'una provocazione altrettanto insolente quanto audace.

Comprendiamo quanto sia difficile trattenere un grido di sdegno e di riprovazione a questi atti inconsulti di un partito che vorrebbe congiurare ai danni della nostra nazionalità, dell'unità italiana. Eppure bisogna avere il merito della longanimità e lasciar passare.

Pensiamoci bene: sono gli scandali, sono i tumulti che vogliono quella gente faziosa, e noi bisogna evitarli a qualunque costo.

Lo sappiamo: è così facile all'ira e ad una giusta ira il prorompere; ma guai a noi, guai alla causa nostra se ci dimenticassimo un momento che, appunto perchè abbiamo ragione e siamo in maggioranza, abbiamo il debito d'esser calmi e di rispettare negli avversari anche l'abuso della libertà.

Il nostro [illegible] moto non potrebbe non trovar un'eco in quella gran maggioranza della nazione sorella che ha dato alla Francia una pacifica e rigogliosa repubblica, che ha dato agli ultramontani la famosa lezione del 4 corrente, che saprà redimere la nazione francese dal colpo di Stato di Mac-Mahon, in quella maggioranza insomma che è la vera Francia odierna pacifica, antesignana del progresso e della libertà, guarentigia di pace e sicurezza per l'Europa occidentale.

Ebbene, qual danno immenso non farebbe anche alla nazione sorella un nostro passo in fallo! Là più che mai han pur bisogno di calma, di sangue freddo, di fermezza per riprendere la rivincita sul colpo di Stato che si volle far compiere al Mac-Mahon.

Non diamo noi l'esempio o l'esca d'un atto inconsulto ed imprudente. Al postutto nessun'arma è più potente ad abbattere quell'interno avversario, a prostrar le forze del partito clericale che la noncuranza e il disprezzo delle loro provocazioni.

Vagliamoci di quest'arma e adoperiamo con senno e con prudenza; evitiamo ogni scandalo, ogni dimostrazione e daremo la più bella prova di sentirci abbastanza forti dei nostri diritti e della nostra unità. Così avremo reso il più grande servigio alla nostra causa, alla Francia sorella, alla causa del vero popolo, al vero progresso, e avrem dato saggio del come sappiamo usare nobilmente della nostra libertà.

— LETTERA DA BOLOGNA.

20 *maggio* 1877.

Abbiamo avuto una piccola dimostrazione causata dai movimenti clericali francesi, i quali diedero luogo a quel certo indirizzo degli studenti parigini che accese di patriotismo tutti gli studenti delle Università italiane. Gli studenti bolognesi non vollero essere di meno degli altri; appena saputo delle generose espressioni dei confratelli francesi, andarono subito sotto le finestre dell'agente consolare francese e là senza tanti preamboli vollero ringraziare il rappresentante della Francia con un bel « *Viva la Repubblica francese! Viva l'Università di Parigi!* »

Saputo poi che il signor Nicod era assente, se ne andarono com'erano venuti in buonissimo ordine.

Ora voglio tenervi parola dell'adunanza da questi [illegible] nelle sale a pianterreno del Liceo Galvani.

Gl'intervenuti erano numerosissimi.

Occupava la presidenza lo studente Ferri e si discusse sulla risposta da mandarsi agli studenti di Parigi.

Dopo qualche discorso più o meno di circostanza, si pose alla votazione un indirizzo, anticlericalissimo s'intende, che venne approvato all'unanimità.

Ma le dimostrazioni non finirono qui. La sera del 16, mentre una carovana di pellegrini, di passaggio per Bologna, si disponeva a partir per Roma, eccoti giungere dal piazzale della Stazione una cinquantina di giovani, intenzionati forse di ridere sul muso ai romei. Dico forse, perchè nessuno rise nè inveì contro i medesimi; ma l'autorità, senza dir nè uno nè due, intervenne ed alcuni dei dimostranti vennero tradotti in carcere.

La notizia dell'arresto si sparse in città in un attimo; alcune deputazioni si recarono alla Questura per ottenere la liberazione degli arrestati.

Nulla valse, e quei poverini dovettero stare al fresco una mezza settimana e non furono lasciati liberi che ieri, però coll'alternativa di subirsi un processo.

Oh zelo troppo spinto delle nostre autorità!

NOTIZIE DA ROMA.

20-21 *maggio*.

Dal Vaticano. — Ieri (20) il Papa ricevette 1800 pellegrini.

Più tardi impartì la cresima alla figlia della Duchessa di Parma.

— *Quistione di stampa.* — Iersera (19) si tenne l'annunciata adunanza dei giornalisti residenti in Roma. Essa riuscì numerosissima. Fu nominata una Commissione incaricata di presentare lo Statuto di un Giurì e di un Comitato permanente per regolare le quistioni d'onore della stampa.

Oggi i direttori dei varii giornali si raduneranno per accordarsi circa la risposta da farsi alla seconda lettera dell'on. Crispi sulla nota vertenza Albanese-Pierantoni.

— *Movimento nel personale militare.* — Al Ministero della guerra si lavora per nuove modificazioni dell'alto personale dell'esercito. Dicesi che per nominare i generali di brigata si andrà sino al numero 130 dei colonnelli e perciò i colonnelli *saltati* verrebbero ad essere più di 100. Il Comitato che rivede le proposte del Ministero è presieduto dal Mezzacapo, fratello del Ministro.

— *Ambasciatore d'Austria al Vaticano.* — È annunziato il prossimo arrivo a Roma di S. E. il conte Giovanni Larish-Moenich, cavaliere del Tosòn d'oro, maresciallo della Corte, consigliere intimo e membro ereditario della Camera alta di Vienna.

Il conte Larish è incaricato in qualità di ambasciatore in missione straordinaria di presentare gli auguri e le felicitazioni di S. M. l'Imperatore d'Austria ed Ungheria a S. Santità in occasione del suo giubileo episcopale.

— *Rappresentanti alla Conferenza di Berna per la ferrovia del San Gottardo.* — Il senatore Casaretto ed il comm. Massa sono stati incaricati dal Governo di rappresentare l'Italia alla Conferenza che avrà luogo il 28 a Berna per esaminare la questione della ferrovia del San Gottardo.

Preparativi militari in Italia.

Notizie da Cuneo annunciano l'arrivo in quella città dei generali Longo e Bruzzo, incaricati dal Ministero della guerra d'ispezionare i forti alpini di sbarramento e più specialmente le opere in via di compimento al Colle di Tenda, essendo sorto il dubbio che uno di quei fortilizi possa essere dominato dalle finitime posizioni francesi.

Il Patriarca di Venezia.

Si era detto che a Patriarca di Venezia, in luogo del defunto cardinale Trevisanato, fosse stato nominato l'arcivescovo Canossa di Verona.

Ora questa notizia è smentita e si assevera invece che a quella sede sia stato preposto il trivigiano monsignor Agostini, che da tre o quattro anni è vescovo di Chioggia.

La situazione in Francia.

La lotta personale fra il maresciallo Mac-Mahon e la Francia repubblicana è decisa.

Come se non fossero bastate le dichiarazioni officiali del Messaggio, per rivelarci le intenzioni reazionarie del Presidente, i suoi nuovi ministri, con una foga ed una sollecitudine degne di migliore causa, si fanno a sconvolgere tutto il personale dell'amministrazione per cancellarne ogni tinta repubblicana, e crearne appositamente uno a loro immagine.

Le colonne del *Journal Officiel* sono ingombre di destituzioni, di sostituzioni e collocamenti a riposo di prefetti. Basteranno questi cambiamenti per dare un altro indirizzo alla ferma volontà del paese?

Benchè sbocciato all'improvviso, proprio come un fulmine a ciel sereno, tanto il contegno provocante del Maresciallo quanto gli atti del nuovo Gabinetto bastano a persuaderci che l'attuale colpo di Stato fu il frutto d'un lavorio preparato di lunga mano nell'ombra, e che ora non si fa altro che mettere in esecuzione un piano di guerra da buona pezza maturato e stabilito ne' conciliaboli de' nemici della Repubblica.

Giudicando dal linguaggio de' fogli reazionari, ora divenuti *officiosi*, questo piano consisterebbe prima di ogni cosa nel trasformare di sana pianta tutto il personale de' funzionari, ed il signor di Fourtou vi ha già posto mano; quindi spaventare gl'ingenui con pretese rivelazioni di complotti rivoluzionari imminenti. Mancando quest'ultimo mezzo, perchè già troppo usato, si ricorrerebbe all' « influenza diretta » del Maresciallo per dominare l'opinione pubblica.

Ed ecco in qual modo dovrebbe aver luogo « l'intervento personale » del Mac-Mahon:

Finito il primo mese di proroga, le Camere si prorogherebbero una seconda volta, ed infine si pronunzierebbe lo scioglimento. Alla convocazione dei collegi elettorali per la nomina dei nuovi deputati, il Maresciallo si presenterà alla Francia con un proclama nel quale dirà che se i comizi non gli mandano una Camera essenzialmente conservatrice, egli darà le sue dimissioni all'indomani dello squittinio. Nel frattempo il Maresciallo avrà cura di far conoscere pubblicamente i suoi candidati, provocando una specie di « plebiscito in secondo grado, » e se questo plebiscito non gli riesce favorevole, si ritirerà nella tenda d'Achille.

Il piano sarebbe ingegnoso, se l'onore della Francia potesse permettergli di riuscire.

Ad ogni modo, ecco, secondo i calcoli più ragionevoli, qual è e quale sarà la situazione della Francia nei tempi che corrono, dopo la caduta del Ministero Simon:

Proroga, già decretata, delle due Camere fino al 16 giugno 1877;

Seconda proroga, molto probabile, fino al 16 luglio successivo;

Elezioni generali della Camera dei deputati prima del 16 ottobre di questo anno;

Caduta del Gabinetto attuale per mezzo del suffragio universale;

Nomina di un nuovo Presidente della Repubblica nel novembre prossimo, in luogo del 20 novembre 1880.

NOTIZIE DI GUERRA.

Dal complesso delle corrispondenze che si hanno dal campo, rilevasi che il movimento di concentrazione dei Russi, compiutosi con ammirabile ordine e precisione, oramai tocca il suo fine. Il segreto intorno alle principali mosse strategiche fu osservato così scrupolosamente, che niuno potrebbe indicare precisamente le posizioni dei diversi corpi d'esercito nè il numero preciso delle truppe russe sparse sul territorio rumeno.

Ad ogni modo, deve credersi imminente il passaggio del Danubio, che si effettuerà simultaneamente sopra varii punti, senza che ancor si possa prevedere da qual parte saranno diretti i principali sforzi dell'esercito russo. Le truppe sono distribuite in modo che se il passaggio si operasse sopra un punto impreveduto, molti rinforzi potrebbero in poco d'ora essere portati su quel punto

Lo czar Alessandro, accompagnato dal principe ereditario e dal granduca Sergio, è partito ieri per raggiungere l'esercito del Danubio. Arriverà il 25 o 26 corrente. Credesi che il suo arrivo coinciderà coll'apertura delle grandi operazioni militari.

Il gran principe Nicola s'è combinato col Governo rumeno acchè nella piccola Valacchia venga concentrato un corpo di 60,000 uomini, composto di Russi e Rumeni, e ritiensi che queste truppe tenteranno di passare il Danubio a Lom-Palanka e di spingersi a Tornowo.

In conseguenza di tali movimenti è probabile che il quartiere generale russo venga trasportato a Bukarest; anzi dicesi che a giorni vi si trasporterà tutto lo stato maggiore.

Dicesi siano già state prese le necessarie disposizioni per formare un campo a Vidra, poco lungi da Giurgevo, dove verranno concentrate 2 divisioni di fanteria, 3200 cavalli, un battaglione del genio e la relativa artiglieria.

Del resto a coprire Bukarest non serve tale precauzione, poichè su Giurgevo sono già concentrate considerevoli forze.

Al disopra di questa città trovansi attendati 26,000 uomini di fanteria, 12 sotnie di Cosacchi, 2 reggimenti di cavalleria leggiera con 36 cannoni.

Tutto sommato si capisce che i Russi, oltre che a Giurgevo, tengono molto di vista anche Zimnitza, avendo il corpo d'esercito del generale Zimmerman ricevuto l'ordine di recarsi a marcie forzate a Zimnitza e Turnu-Margurelli.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Roma, 21. — *Elezioni politiche.* — Ciusone: Gregorini eletto con voti 431; Bonfadini n'ebbe 316.

Sannazzaro: Correnti 531, Cavallini 428, nulli 23. Vi sono contestazioni e la proclamazione non è ancora partecipata.

Tiflis, 20. — Russi da Ardahan che furono catturati 82 cannoni, fra cui molti Krupp.

Nella città e nel Sangiaccato di Ardahan furono installate le autorità russe. I Turchi continuano a bombardare la città. Truppe russe furono inviate contro i Circassi che poterono qui sbarcare.

Costantinopoli, 21. — Diecimila uomini con cannoni e munizioni sono partiti venerdì per Sukumkalè. Fazli comanderà il corpo di spedizione del Caucaso. Lo Scheik-ul-islam proclamò la guerra santa contro la Russia. Il servizio militare venne esteso anche ai non musulmani.

Londra, 21. — Il *Times* ha da Berlino, 21, che l'aumento delle guarnigioni tedesche nell'Alsazia-Lorena, tante volte annunziato, sarà posto in esecuzione; però l'aumento sarà soltanto da 10 a 12,000 uomini nell'Alsazia-Lorena, e di 5 a 6000 nel distretto fra Rastadt, Magonza e Coblenza.

Vienna, 21. — Annunziasi positivamente che il Governo rumeno proclamò ieri l'indipendenza della Romania e dichiarò la guerra alla Turchia. L'esercito rumeno si concentra nella piccola Valacchia e resterà tuttavia puramente nella difensiva.

Roma, 21. — Elezioni politiche — Sannazzaro eletto Correnti con 534 voti.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Bukarest (*), 21 (Corrispond. C. — Sped. ore 3,25, ric. ore 7). — La Camera all'unanimità prese atto della guerra della Turchia.

La rottura dei vincoli colla Porta e l'indipendenza assoluta della Rumenia furono proclamate ufficialmente.

Roma, 22 (sped. 11,5, ric. 12,30).

Avendo il generale Ricotti domandato l'aspettativa, dicesi che il Ministro della guerra gli abbia ingiunto di raggiungere immediatamente la sua nuova destinazione, ove gli verrebbero comunicati quei provvedimenti che il Ministero intende prendere circa la sua domanda.

(*) Sebbene questo telegramma ripeta la notizia dataci dall'altro corrisp. L. e dall'Agenzia Stefani, lo riproduciamo perchè confermandola dà ragguaglio dello spirito della Camera rumena assai modificato in questi ultimi giorni.

VITTORIO BERSEZIO *Direttore*.
FERRERO ENRICO gerente.

Rettifica di nome. — Nella lettera pubblicata nel numero di ieri, lunedì, a proposito del monumento Balsico, si sbagliò una lettera del nome dello scrivente, che è Stefano Giorelli e non Giarelli come venne stampato.

Bacologia. — Riceviamo una lettera dal signor G. Vidau, fabbricatore e venditore di seme bachi fatto col sistema della selezione microscopica e cellulare, il quale crede alla superiorità della semente da lui procacciata su ogni altra, e in questa sua lettera ci prega di eccitare, col mezzo del nostro giornale, i bachicultori a visitare nei primi del mese venturo i prodotti che daranno le sue sementi. Egli, a richiesta di chicchessia, indicherà i nomi e l'indirizzo delle persone che tengono in allevamento bachi della sua semente, sia di bozzoli gialli, che di verdi e bianchi.

E noi volentieri contentiamo il suo desiderio.

Il ricapito del signor Vidau è in Torino, via Beaumont, n. 3.

Caffè-*Châlet* Romano. — Da due sere una gran folla di gente si accalca nel Caffè-Giardino Romano in Piazza Castello, per godere un po' di buona musica e per pigliare il fresco. Il giardinetto, abbellito in parte e ripulito, con in mezzo un zampillo d'acqua, dà un aspetto brioso alla piazza e riesce un luogo di gradito ritrovo pei cittadini.

---

(16) (Vedi n. 138)

APPENDICE

Un cranio

XXV.

E qui gioverà gittare un po' di luce sulle cose narrate, dicendo quel che accadde al Mattei, allorchè il vicolo silenzioso e misterioso del Politeama fu messo improvvisamente a romore.

Quella tal donna, e la rammenterà il lettore, che gittatasi sulla via gli era piombata sopra, l'aveva tratto seco a precipizio su per le scale della casa d'onde veniva il chiasso. Colto alla sprovvista, nè potendo cavare una nota dal mugolìo convulso, dal lamentio interrotto di quella spaventata, ei la seguì macchinalmente.

In poco d'ora fu con essa dinanzi all'uscio spalancato di un'ampia sala da giuoco che pareva meglio in quel punto un campo di battaglia. La lotta, se non cessata, pareva momentaneamente sospesa.

All'estremo della sala, a non grande distanza l'uno dall'altro, stavano due gruppi di persone in vario atteggiamento, ricurvo alcuno o ritto o ginocchioni, mentre altre andavan e venivan del continuo, avendo sul labbro parole d'ira o di pace, secondo il sentimento che le moveva; ed altri ancora che profittando del parapiglia s'industriava di ghermire di soppiatto il denaro che nella confusione era stato abbandonato. I contendenti erano bloccati strettamente nel mezzo di ciascuno gruppo, e tutto lo studio e tutto lo sforzo sembravano volti più presto ad impedire che si riaccapigliassero, che non a porger loro i soccorsi di cui avevano urgente bisogno.

Il dottore rimase alcun poco immobile dinanzi allo spettacolo strano.

Pareva infatti il finimondo là dentro. Urli, bestemmie, minaccie, pianti, supplicazioni: e braccia tese, pugni chiusi agitantisi al di sopra delle teste, e corpi spinti e rispinti or qua or là secondo la forza dell'urto che loro veniva dal centro. E più oltre, bottiglie, bicchieri, vassoi, sigari, pipe, carte, gettoni, lampade, candelabri, giacevano confusi capovolti sparpagliati sulla tavola, per le terre, e pur anco sopra le seggiole, laddove le seggiole eran rimaste ritte o sane. In quella vece gran parte di esse avevano provato gli effetti della lotta, e quale mancava d'una gamba, quale d'un piolo, quale della spalliera tutta quanta; segno manifesto che i belligeranti le avevano fatte volare ad offesa dell'inimico. E perchè è costante che fra due litiganti goda il terzo, posto che un terzo ci sia di mezzo, da questi voli di seggiole e di sgabelli era toccata la sua al gran lampadario di latta verniciato in rosso e in verde pendente dal palco nel mezzo della sala. Coi tubi infranti e ammaccato sconciamente, il povero lampadario dondolava precipitosamente da destra a sinistra e da sinistra a destra, producendo uno stranissimo effetto di luce e di ombra sopra le cose e le persone sottostanti.

Incalzato dalla sua guida, il Mattei si era appena cacciato in quel ballamme nel punto dov'esso era maggiore, quando irruppero improvvisamente nella sala uomini della polizia travestiti e in divisa. Lo spuntar dei caschi, il luccicare delle armi, e fors'anco la certezza in qualcuno di non aver buon gioco co' sopraggiunti, mise tosto un po' di quiete là dentro. I gruppi si sciolsero, e que' medesimi che lasciati liberi un momento prima si sarebbero divorati vivi, a quell'ora si contentarono di lanciarsi l'un l'altro occhiate furibonde, biasciando parole non certo di amore.

XXVI.

Erano due soltanto gli attori principali del tumulto e ambidue ne erano usciti assai malconci, a giudicare dagli sberleffi che avevano sul viso, dal sangue che macchiava le vesti scomposte e strappate.

La polizia naturalmente prese essa a recitare la prima parte; e noi la lasceremo volentieri a' suoi interrogatorii e sequestri e processi verbali, per rintracciare l'amico dottore.

E lo troviamo infatti non più in disparte, fra la meraviglia e il disgusto, a contemplare lo spettacolo singolare, ma tutto intento invece a soccorrere coll'arte sua uno dei feriti.

A farl'apposta non era dei due il più malconcio; e nondimeno a lui di preferenza il Mattei profondeva ogni sua cura più amorevole. L'aveva scorto appena in mezzo a quel pandemonio, e già lo aveva ravvisato, e gli era sopra, e gli porgeva conforto di parole e di opere come ad amico antico e carissimo.

In tanta concitazione d'animo quale era la sua, il beneficato sul tratto non si raccapezzava; ma ben tosto ravvisò egli pure in colui il quale lo aveva sollevato amorevolmente da terra e gli bendava il capo sanguinoso, quel medesimo che poche ore innanzi gli aveva parlato nell'atrio del Politeama, e col quale aveva fissato di trovarsi. In altre parole: era il caso capriccioso che aveva ravvicinato il dottore al cranio quand'egli meno lo sperava, e ravvicinato in modo da tenerlo fra le mani su per giù come uno di quelli schierati in bell'ordine dentro le vetrine di casa sua.

Un indebolimento improvviso di voce della prima donna aveva in quella sera fatto sopprimere l'ultimo atto dell'opera. Il contino, lieto dell'avvenimento che lo lasciava libero di sè un paio d'ore innanzi il tempo, era corso lì diffaccia per tentare la sorte cogli spiccioli che aveva in tasca. E la sorte gli s'era chiarita amica alla bella prima come non era stata mai, e fra i fumi del sigaro e del vino, tracannato in copia per umettare le labbra riarse, gli spiccioli diventavan lire e crescevano a vista d'occhio dinanzi al fortunato giocatore.

Il diavol volle certa volta che il banco passasse in mano di tale o più fortunato o più scaltro. In poco d'ora non solo le lire ma anco gli spiccioli mutarono padrone. Il contino arrovellato, e facendo l'ultima prova, spiava attento ogni mossa dell'avversario, perocch'ei non sapeva spiegare naturalmente il voltafaccia della fortuna. Fosse o non fosse, credette un tratto di essere giuntato, e non lo dissimulò. L'altro se n'offese. I sangui eran caldi, le mani pronte, l'ambiente propizio ad ogni intemperanza, e fu finita. Il resto è noto.

(*Continua*) CESARE DONATI.

Notizie Commerciali

BOLLETTINO SERICO.

Il cattivo tempo, che aveva destato delle inquietudini, si è rimesso al bello e fa tornare di nuovo la fiducia nei bachicultori.

Nella speranza quindi di un buon raccolto di bozzoli, le domande in sete, che erano discretamente attive, sono ora alquanto scemate ed i prezzi meno sostenuti.

Del resto anche i detentori hanno poca voglia di vendere, per la ragione che non sanno ancora quali prezzi faranno i bozzoli.

Le notizie degli allevamenti sono migliori. La foglia dei gelsi promette di svilupparsi bene.

In generale i bachi presso di noi sono alla 1ª muta. Nel Napoletano sono dalla 3ª alla 4ª, e nella Toscana verso la 3ª.

Ecco i prezzi delle sete fatti sulla nostra piazza:

Greggie Piem. 11[13 L. 78, 2° ord. Altre prov. 8[10 L. 85, 1° ord.

Strafilati: Tiraggio e lavoro (Piem.) 20[22 L. 95 *extra* - 20[22 L. 88 50, 1° ord. - 22[24 L. 86, 90, id. - 23[25 L. 90, 88 50 id. - 24[28 L. 88 50, id. — Semplice lavoro (Piem.) 18[20 L. 92, id. - 24[25 L. 79, 2° ord. - 26[28 L. 80, 2° ord. — Altre provincie 19[21 L. 88, 1° ord. - 26[28 L. 78, 2° ord. — *Moyen* Piem. 22[24 L. 87 50, 1° ord.

Trame altre prov. 26[28 L. 80, 2° ord.

Anche a Milano gli affari, che erano in principio di settimana molto attivi, si arrestarono d'un tratto per le buone notizie della campagna bacologica e soprattutto per le complicazioni sopravvenute nella politica interna della Francia, le quali diedero luogo ad uno stato generale d'aspettativa.

L'ottava chiuse in completa calma di affari.

Nei cascami, ad onta del bel tempo ristabilito (ciò che fa sperare ad un discreto raccolto), le transazioni hanno superato di molto quelle della p. p. ottava. Pei doppi in grana 1ª qual. si è effettuato il prezzo di L. 6 50 a 6 75 e anche L. 7; le struse belle si pagarono da 12 50 a 12 80 e una partita classica, dicesi, L. 13. Havvi pure qualche domanda per flocco (Peignés comuni), e qualche lotto è stato venduto a 14 50.

Diamo qui sotto il listino dei prezzi correnti.

Struse class.	1ª qual.	L. 12 — a 13 —
» »	2ª »	» 10 75 a 12 —
» »	3ª »	» 9 75 a 11 50
» »	4ª »	» 8 25 a 9 50
Galletta forata gialle		L. 11 — a 12 50
» » verdi 1ª q.		» 11 — a 12 —
» » » 2ª »		» 9 — a 10 —
Flocco rugginoso		» 16 — a 18 —
Misturone 1ª »		» 10 — a 12 —
» 2ª »		» 8 — a 9 —
» 3ª »		» 7 — a 8 —
Sarbo (Peignés) di gallettami classica e 1ª sublime		» 21 — a 23 —
Id. Id. 3ª qualità		» 17 — a 19 —
Id. Id. 4ª, 5ª »		» 15 — a 17 —
Id. mier. com. 1ª,2ª,3ª,4ª,5ª		» 13 50 a 15 —
Doppi in grana 1ª qual.		» 6 50 a 7 —
» » 2ª »		» 5 50 a 6 25
Gallettame 1ª qualità		» 3 — a 3 50
» 2ª »		» 2 — a 3 —
» 3ª »		» 1 — a 2 —
» 4ª » misto		» 0 50 a 1 —
Galletto tarmate		» 5 50 a 6 50
Strazze chinesi		» 13 — a 14 —
» nostrane		» 10 — a 11 —
» bengalesi		» 9 — a 10 50

La Condizione di Milano ha registrato nella settimana:

Europee: Greggie 96, Trame 63, Organzini 148, Cucirine 8; Asiatiche: Greggie 50, Trame 64, Organzini 28, Cucirine 0, in tutto balle 457, delle quali 325 europee e 142 asiatiche del peso di chilogr. 41,935, contro balle 478 tra greggie, lavorate e cucirine della decorsa ottava, del peso di k. 40,520, e quindi con una differenza in meno di balle 21 e di ch. 1415.

La piazza di Lione fu nei primi giorni dell'ottava animatissima per le notizie poco rassicuranti giunte da molti paesi circa l'allevamento dei bachi: i prezzi per conseguenza risultarono molto fermi e le diverse qualità di seta ottennero un aumento sensibile.

Ma giovedì, in seguito alle dimissioni del Ministero francese, la piazza rimase un poco sconcertata e subentrò la debolezza, la quale però è stata di breve durata, ed il mercato chiuse ieri a prezzi molto sostenuti, ma in calma, in causa delle notizie più rassicuranti circa l'andamento dei bachi.

La Condizione ha registrato balle 1287, del peso di ch. 80,072, contro balle 927, di chil. 55,228 nella decorsa ottava, e quindi con una differenza in più di balle 360 e di chil. 24,844.

Le 1287 balle passate alla Condizione si compongono di 276 balle di seta Europee e 1011 di Asiatiche.

CAVALLERMAGGIORE. — (*Nostra corrispondenza*).

21 maggio. — Ecco il listino:

Fromento	ettol.	L. 28 80 a 27 80
Segale	»	» 15 40 a — —
Avena	»	» — — a — —
Riso	»	» 37 30 a 35 20
Meliga	»	» 14 10 a 13 70

Legna forte	quint.	L. 4 — a 3 50
Idem dolce	»	» 2 50 a 2 —
Fieno	»	» 9 — a 7 70
Paglia	»	» 6 50 a 4 80
Vitelli da latte 1ª q.	mir.	» 10 75 a — —
Idem. Id. 2ª »	»	» 0 25 a — —
Idem. Id. 3ª »	»	» 6 — a — —
Ova	per dozzina	» 0 56 a — —

Stagionatura delle Sete di Torino

Bollettino del giorno 21 maggio 1877.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Stagionatura Sociale autorizzata	Organzino	5	406 96
	Trama	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	5	406 96
	Tot. nel mese a oggi	242	
Stagionatura e Condiz. di M. Ponzone	Organzino	2	151 52
	Trame	2	136 07
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	4	288 19
	Tot. nel mese a oggi	39	

Telegramma Particolare.

Genova, 21 maggio, ore 3,15 pom.

Rendita 5 0[0 cont. da 72 05 a 72 10.
Rendita due mesi 71 90 a 71 95.
Azioni Banca Naz. f.m. 1760 1762
Credito Mobiliare f.m. 558 — 560.
Ferr. Meridionali f.m. 329 — 331
Oro 22 68. — fusione.

Borsa di Milano. — 21 maggio.

Rendita Italiana contante	— —
» » fine mese	72 10
Prestito Nazionale 1866	36 50
» » stallonato	34 75
Obbl. Ecclesiastiche	96 10
Buoni Ferr. Meridionali	562 —
Obbl. Ferr. Meridionali	223 —
» » Sarde A.	218 50
» » » B.	— —
» » Pontebbane	— —
» Regia Tabacchi	558 —
» Beni Demaniali	558 —
Azioni Banca Nazionale	1757 —
» » Lombarda	— —
» » Generale	— —
» » di Torino	698 —
» Ferr. Meridionali	330 —
» Regia Tabacchi	800 —
» Banco Sete	— —
» Cotonificio Cantoni	250 —
» Lanificio Rossi	945 —
» Linificio e canap. naz.	240 —
Pezzi da 20 fr.	22 63

Firenze.	19	21
Rendita 5 0[0	72 10	71 97 5
Rend. al 1° luglio 1877	— —	— —
Oro lettera	22 68	21 68
Londra lettera	28 25	28 25
Cambio su Parigi	113 30	113 30
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	810 —	810 —
Banca Nazionale	1760 —	1760 —
Azioni Ferr. Merid.	325 —	326 —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	558 —	560 —
Parigi.	19	21
3 per 0[0 Francese	68 —	68 70
5 per 0[0 Id.	103 02	103 85
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana	64 05	64 85
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	147 —	148 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	207 —	207 —
Az. Ferr. Romane	62 —	62 —
Obbl. Lombarde	223 —	223 —
Obbl. Romane	— —	212 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 16	25 17
Cambio sull'Italia	12 1[4	12 —
Consolidati inglesi	94 1[4	— —

BORSINO.

Torino, 21 maggio (ore 5 pom.)

La chiusura della nostra Borsa di stamane si faceva con una fiacchezza tale, da far supporre che vi fossero delle ben gravi notizie, le quali si tentasse di tener celate, e che i prezzi di Parigi dovessero giunger i con proporzionali ribassi. La situazione, non puossi nasconderlo, è grave da qualunque parte la si esamini: ciò nonpertanto i corsi di Parigi ci arrivarono con sostegno i primi, con buona tendenza i secondi, e con uno spiegato aumento in chiusura. Chi fa l'aumento, a quanto si dice, è il Creso di via Lafitte; e per conto di chi lo fa, stando sempre al *si dice*, sarebbe per un alto personaggio politico, che ha le sue *buone ragioni* perchè gli prema far credere che l'attuale Governo è bene accetto in Francia.

Non prendiamo alcuna responsabilità di quanto sopra, lo registriamo per debito di cronisti. Un'altra ragione dell'aumento la vediamo nell'essere oggi giorno festivo a Londra, onde a Parigi hanno avuto il campo libero per sfogare ampiamente l'ottimismo.

Da noi, apertosi da 72 10 a 72 15, si chiuse a 72 27 1[2, 72 32 1[2 con affari abbondanti pel fine mese. Il contanti allo stesso prezzo del fine trova sempre collocamento. Per fine giugno si fa 10 cent. di *deport.* I valori affatto dimenticati.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 22 maggio 1877.

Consolidato 5 0[0 C. d. m. in liq. 71 75 72 20 25 f.c. — 71 60 72 17 1[2 f.p. — C. d. m. in c. 72 15 15 20 — 72 30 — in l. 72 20 30 32 1[2 25 30 30 40 40 40 45 f.c. — 72 10 10 15 25 35 f.p.

Corso legale 72 17 1[2.

Az. Regia Tabacchi. C. d. m. in con. 811.

Az. Banco Sc. e Sete. C. d. m. in con. 265 25 50 266 50 — in l. 265 75 f.c.

Oro da 22 52 a 22 35

Nel bollettino di ieri le quotazioni delle az. del Banco Sconto e di Sete invece di essere in cont., sono per fine mese corr.

CAMBI	a vista den.	lettera	a 3 mesi den.	lettera
Franc. (breve)	111 90	112 30	— —	— —
Franc. (lungo)				
Svizzera	111 60	112 —	— —	— —
Londra	— —	— —	28 —	28 15
Germania	— —	— —	125 —	126 1[2
Vienna	— —	— —	— —	— —

Sconto p. 0[0 Francia meno 2. Svizzera meno 3. Londra più 3. Germania più 5.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 22 maggio 1877.

Il rialzo a Parigi prende delle proporzioni veramente sorprendenti. Ieri alla Borsa ufficiale il 3 0[0 francese rialzava di 70 cent., il 5 0[0 di cent. 82 1[2, il nostro Consolidato di 80 cent. a 64 85.

Alla sera sul Boulevard il 3 0[0 francese realizzava un nuovo rialzo di 75 cent., il 5 0[0 di 60 cent., la Rendita italiana di 55 cent. a 65 40.

In generale si ritiene che siano i ribassisti che facciano questo rialzo, perchè vedendo la ferma intenzione del partito contrario di arrivare ad alti corsi, cominciano essi stessi a ricomperare a qualunque costo le Rendite vendute allo scoperto. Quando questo scoperto non esisterà più, vedremo allora se il movimento conserverà un vero carattere di spontaneità come dovrebbe essere quello prodotto da un avvenimento politico importante compintosi con soddisfazione generale delle popolazioni. Intanto possiamo dire che il parere della maggioranza la più assennata della Borsa, trova il rialzo troppo violento per potar essere duraturo.

Da noi oggi la Rendita tanto per contanti che per fine mese esordiva a 72 25, che al cambio di 112 sarebbe precisamente la parità del corso di 65 40 a cui rimase ieri sera il nostro Consolidato sul Boulevard. In principio il movimento pareva volesse conservarsi al rialzo, e diffatti si salì fino a 71 40. Alcuni dicono anche a 71 50. Ma a questi prezzi si trovarono molti disposti a realizzare le Rendite comperate gli scorsi giorni, e fors'anche delle Rendite non ancora comperate, per cui si indietreggiò fino a 71 15. Per la chiusura però si rimontava a 71 20 in denaro, con lettera a 71 25.

Per fine giugno si conserva un deporto di 10 ed anche 12 1[2 cent., ciò che mostra quanto poca sia la confidenza nell'avvenire.

Valori meglio tenuti:
Az. Banca Naz. 1775 a 1770.
Az. Mobiliare 558 a 565.
Az. Banca Torino 680 a 685.
Az. Banco Sc. 266 a 265
Az. Banca Subalpina 555 a 556.
Az. Tabacchi 808 a 810.
Az. Meridionali 330.
Obbl. Meridionali 223 a 224.
Obbl. Cavour 465 a 465
Cartelle S. Paolo 465 a 466.
Cambi in sensibile ribasso.
Francia 111 8[4 a 112 1[4
Londra 28 a 28 10
Oro 22 36 a 22 40

Londra.	18	19
Consolidato inglese	94 1[8	93 1[8
Rendita italiana	63 1[4	63 1[8
Spagnuolo	10 3[8	10 1[4
Turco	8 1[8	8 1[16
Egiziano del 1868	33 7[8	35 —
Egiziano del 1878	— —	— —

Le inserzioni si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino, 20; all'Agenzia succursale, Piazza Castello, 26, ed all'Agenzia di L. Tesio, Galleria Geisser, 3.

Torino, Tip. Roux e Favale.